

# Kurai ni Kage

## Ombra nel Buio

**Bollettino Informativo**  
**Kuro Kumo Ryu Ninjutsu**

妖  
黒



# Indice

妖黒

## **IN QUESTO NUMERO:**

### **. NINJUTSU**

*Butoku - Pag.4*

### **. MIKKYO**

*L'Aura bioenergetica P.te 2 - Pag.5*

### **. QUADERNI TECNICI**

*Dentro il Kinorenma P.te Ultima  
Pagg.6/9*

### **. PAGINE ESOTERICHE**

*In onore a Edward Lorenz  
(Effetto Farfalla) - Pagg.10/11*



### **. HAIKU**

*Temporale - Pag.11*

### **. FILOSOFIA ZEN E ZEN NEL QUOTIDIANO**

*Mumon e scritti di Mumon - Pag.12*

### **. CULTURA DEL GIAPPONE**

*L'Età Antica o Classica (300 d.c.) - Pag.13*



# Premessa



Salve a tutti, vorrei soltanto esprimere una mia interpretazione del Ninjutsu/NinPo, così, solo per fare il punto della situazione. Ebbene credo che il **Ninjustu** sia innanzitutto la base tecnica per poter costruire una struttura più grande ed importante, quella struttura che, dopo avere avuto come inizio una sensibilizzazione alle energie naturali più sottili, grazie ad allenamenti tra la Natura, si è espansa e radicata più in profondità, sino a "solleticare" inizialmente per poi affondare col tempo, in quel "*mare nostrum*" costituito dalla nostra coscienza. Qui ovviamente mi riferisco già al **NinPo**... che con il **Ninja Seishin**, crea una vera Via di Studio/Lavoro su noi stessi, sgrezzando, piallando e lucidando quella parte di noi che era prima lasciata a se stessa, (quella che per intenderci ci fa comportare da perfetti sciocchi quando siamo fuori dal **Dojo**, che ci fa parlare a sproposito e spettegolare incoerentemente di tutto e tutti per poi creare amicizie proprio con coloro che fino ad un attimo prima avevi denigrato). Questa pratica che prende il nome di **Sanmitsu** (*i tre tesori*) e costituita da tre forme di meditazione attiva, ti dona diverse **Paramita** (capacità miracolose) ma soprattutto ti crea i presupposti per poter sostituire tutte le tue caratteristiche negative, in positive, per poter dare delle solide fondamenta ad un corpo allenato. Cuore sincero, questa è una delle caratteristiche del Ninja, Azione sincera e non impulsiva, la lama che viene guidata dal cuore, e non viceversa dona al Ninja l'appellativo di **Uomo retto**, di uomo che medita le proprie scelte per ideologia e fiducia in ciò che crede, anche a scapito di rimanere un perfetto nessuno, perchè non è l'ego che deve vincere sulla sincerità e la realtà di se, ma ciò che lascia nel proprio agire. Per cui lo studio del **Sanmitsu** non è una debolezza di tecniche, ma una forza supplementare che aiuta ad esprimere al meglio le proprie capacità e che, soprattutto trasfigura colui che ne utilizza le tecniche in Uomo VERSO la propria perfezione ed è la caratteristica per cui il **Ninjutsu** (come sopracitato) diviene **Nin Ho** (Ho per eufonia diventa Po). Lo studio che ho intrapreso e che intraprenderemo (se vorrete) sarà limitato dal periodo **Ashikaga** (1333-1573) al periodo **Edo o Tokugawa** (1603 - 1867), Tutti i riferimenti antecedenti saranno presi in considerazione solamente per quanto riguarda lo studio dell'**Hei-Ho** e del **Onmyogogyo**.

Arigato!

## **Ringraziamenti...**

Ho voluto inserire a parte questa piccola pagina per poter evidenziare quanto utile sia stata la collaborazione di coloro che hanno redatto gli articoli contenuti nella dispensa, senza la quale non avremmo avuto la possibilità e il piacere di vedere realizzato un segno tangibile della coesione che esiste tra i discepoli del "Kuro Kumo Ryu", coesione vorrei precisare non forzata, ma, di maggior valore, spontanea. Coloro che non hanno collaborato attivamente lo faranno dedicando a queste poche pagine la loro preziosa attenzione e, se possibile, consigliando per un futuro miglioramento delle stesse. Passando al motivo di queste poche righe, vorrei ringraziare:

**Tartarini Luca, per il suo toccante "Riflessioni su... Yukio Mishima"**

**Galvani Matteo, per il suo dotto "Aum: il simbolo dell'Assoluto"**

**Bergamini Alberto, per i suoi articoli "L'Aura bioenergetica".**

**Haiku (temporale) Deshi Siviero Kurokumo Ryu ninjutsu.**

Avremo anche una collaborazione esterna data gentilmente da **Bruno Abietti** scrittore di vari libri sul Nin-Jutsu (Ed. Mediterranee), nonché di vari articoli molto interessanti scelti ed estrapolati da Internet, per cui .....Buona lettura!

*Alberto Bergamini*



# Ninjutsu Butoku

妖  
黒

Noi della **Kuro Kumo Ryu Ninjutsu** non abbiamo bisogno di inventarci quelle norme e regole che ognuno che si possa dire civile ed intelligente deve conoscere ed applicare nella vita di tutti i giorni per cui, per quanto riguarda il **Ninja Seishin** ci rifacciamo al **Butoku**. Il Butoku è una serie di comportamenti morali cui lo Shinobi doveva attenersi pena l'esclusione dal Clan e si compone di:

**Jin** - Benevolenza e Compassione

**Gi** - Coraggio

**Rei** - Etichetta e Comportamento

**Chi** - Saggezza

**Chū** - Lealtà

**Kō** - Obbedienza

**Shin** - Onestà

**Bi** - Cortesia

**Zen** - Bontà e Gentilezza.

Inutile dire che queste norme avrebbero maggior valore se applicate verso il prossimo... sempre se il prossimo è degno di ricevere questi doni morali.

La Mente inamovibile... il Cuore inamovibile... Giri, obbligo morale, sono alcuni dei concetti che permeano la nostra Via, e che possono essere considerati anche come **Seishin teki Kyojo**, ovvero Raffinamento Spirituale.

Di questi, **Fudoshin** è quello che ci rende simili alla pietra che si scotta ai raggi del sole o si ghiaccia nelle giornate invernali, quando gli umani sono tra le comodità della loro casa... e qui si esplica anche il concetto di Gambatte, ovvero di dare il meglio di se.

Chi si è preso questo fardello non può più (non deve) rimanere ferito dai sentimenti, o scosso dagli eventi esterni (**Banpen Fugyo** - rimanere impassibili nonostante mille eventi mutano sotto i tuoi occhi) *ma devi uccidere il tuo Io per poter essere mille Io.*

Devi prendere gli affetti e seppellirli all'interno del tuo cuore senza poter fare nulla

di più... devi amare senza perturbare gli eventi, senza aspettarti nulla in cambio e senza nemmeno far sapere di ciò che provi.

La Via del Ninja è anche questo... vivere con il principio del **Kajo Chikusei** (il cuore come un fiore e lo spirito come il bambù) con abnegazione e spirito di sacrificio, ma anche con **Magokoro** (con sincerità), con se stessi sapendo discernere comunque ciò che si è e si prova nel proprio interno...

Se la bontà è sinceramente radicata, non c'è posto per la cattiveria, e per cattiveria non intendo uno scatto d'ira, ma volere il male per il male stesso...

Purtroppo, la bontà è stata superata dalla superficialità, e la superficialità porta invariabilmente a non vedere quanto male si stà compiendo...



Un'immagine di Fudomyō

# L'Aura Bioenergetica

炁

## I Chakra

I Chakra, (in Sanscrito Ruote) sono centri di energia che svolgono il compito di trasduttori fra i campi esterni e il corpo fisico ed assorbono, sintetizzano e trasportano il **Prana**.

Le Nadi, (che sono circa 72.000), hanno tre canali principali chiamati **Ida, Pingala e Sushumna**, (Ida inizia a sinistra ed è lunare, Pingala a destra ed è solare, Sushumna è centrale e sostiene le due correnti). L'intrecciarsi di Ida e Pingala lungo Sushumna crea dei punti nodali chiamati Chakra, sei dei quali si sviluppano all'interno del canale centrale, mentre il settimo si trova sopra la calotta cranica.

I Chakra, definiti dalla filosofia Indu come fiori di loto, hanno corrispondenza a colori, emozioni, organi, divinità dominanti, e possono essere associati ai sette pianeti dell'antica filosofia occulta, con tutto ciò che ne consegue. Queste fonti energetiche sono collocate nella zona rettale (1), accanto ai genitali (2), appena sotto l'ombelico (3), nella zona del plesso solare (4), all'altezza della gola (5), in mezzo alle sopracciglia (6) e sopra la "Fontanella" sul cranio (7).

Il primo si chiama **Muladhara** e appare come un loto a quattro petali, il Bijamantra è Lam, il colore è il Rosso, l'elemento è la Terra. Il secondo si chiama **Svadhishthana**, appare come un loto a sei petali, il Bijamantra è Vam, il colore è Arancio e l'elemento è l'Acqua. Il terzo si chiama **Manipura**, il loto ha dieci petali, il Bijamantra è Ram, il colore è il Giallo e l'elemento è il Fuoco. Il quarto si chiama Anahata, il loto che rappresenta ha dodici petali, il suo Bijamantra è Yam, il colore è Verde, l'elemento è l'Aria. Il quinto si chiama **Vishudda**, il loto ha sedici petali, il Bijamantra è Ham, il colore è il Turchese e l'elemento è l'Etere.

Il sesto è l'**Ajna**, il loto ha due petali, il Bijamantra è Om, il colore è il Viola e l'elemento è ancora l'Etere. Il settimo è chiamato **Sahasrara**, il loto ha mille petali, il Bijamantra è il Silenzio, il colore è Luce abbagliante e l'elemento è lo Spazio.

## Pietre e cristalli secondo l'Astrologia

L'uomo sin dagli albori ha sempre considerato le pietre come oggetti di culto attribuendo loro grandi poteri taumaturgici e magici, però solo a partire dal 1500 a.C. troviamo manoscritti sul loro utilizzo nelle pratiche di guarigione e cultuali.



*Il Quarzo, una delle Pietre Solari*

Democrito (460-370 a.C.), Dioscoride (I sec. D.C.) e Galeno (129-201 d.C.) sono solo alcuni dei grandi filosofi naturali (Dante li colloca nel limbo fra gli "Spiriti Magni") che attribuirono grande importanza alle pietre, ma potremo tranquillamente aggiungere San Isidoro, Vescovo di Siviglia (570-636 d.C.) e Michele Psello (1018-1078), Averro (1126-1198), Avicenna (980-1037), Albumazar (786-886). Tra le civiltà che maggiormente utilizzarono e considerarono le pietre, in termini magico-operativi, troviamo i

popoli **Mesopotamici, gli Indiani e gli Egizi**.

Come prima cosa sarà utile considerare le caratteristiche delle pietre principali secondo le loro corrispondenze planetarie.

**Pietre Solari:** Di colore Giallo o Arancio donano energia calore e vitalità oltre ad assicurare una buona funzionalità cardiaca. Le pietre associate al Sole sono: Quarzo Citrino, Ambra e Topazio.

**Le Pietre Lunari:** sono lattiginose e opalescenti, calmano il sistema nervoso e proteggono dalle influenze negative. Le pietre associate alla Luna sono: Adularia, la Perla e il Cristallo di Rocca.

*Continua nel prossimo Numero*

# Dentro il

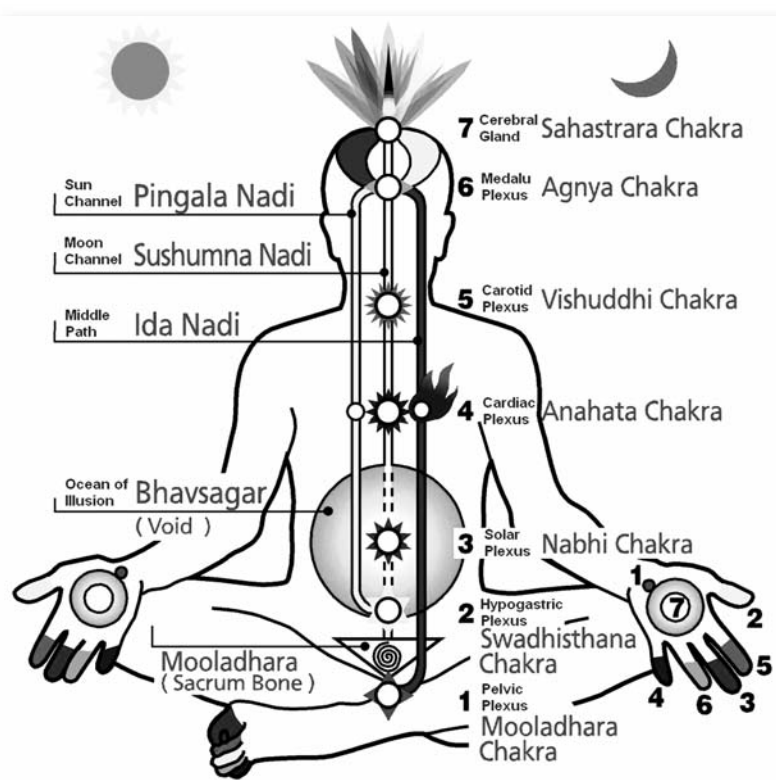
Contrariamente a quanto sostenuto da qualcuno su questa rivista, non si può by-passare l'encefalo. Anche gli yogi contemporanei, indicano il referente corporeo del **Sahasrara** - che pure nelle rappresentazioni è allegoricamente collocato oltre la testa - nella neocorteccia cerebrale, l'ultimo stadio di evoluzione del cervello nei primati. Per approssicare l'argomento **telepatia** - che non padroneggia, ma gli esercizi sviluppano mirabilmente l'intuizione - dirò soltanto che ogni immagine rappresentata nel mondo interiore, sia fabbricata da noi attivamente, sia passivamente ricevuta (è decisiva almeno questa distinzione), si espande a sua volta verso l'esterno. Esiste un continuum extraverbale densissimo, nel quale siamo immersi (*il mondo immaginale*), quello che come dicevamo sopra non si fa contenere, ma ci contiene. Da ciò capiamo come il silenzio e il vuoto mentale, dicano molto di più delle parole. Per aggirarsi in questo mondo occorre una soggettività nuova, un'io immaginale come dice *James Hillman*, il più eminente referente contemporaneo della psicologia analitica. Inoltre, qualsiasi ma proprio qualsiasi immagine venga percepita, anche a livello subliminale, viene registrata dalla psiche, anche se noi non ce ne ricordiamo, per la volatilità della nostra presenza. Incentrati come siamo nell'**io**, abbiamo difficoltà ad esser-ci (*dasein*) in quanto la "presenza" è sempre un essere-con (*mitsein*). Se ci soffermiamo a riflettere sulla relazione tra *uke e tori*, sulla necessaria compresenza che essa implica, il linguaggio diviene meno ermetico e ci accorgiamo dell'enorme valore ontologico implicito nella pratica dell'**Aikido**, a patto che sia autentica. Quanto alla telepatia, sebbene **Tada sensei** ci incoraggi ad esercitarci da soli ed alcuni pare che facciano progressi in tal senso, qui ancor più che altrove è decisiva la guida del maestro. L'allusione è chiara anche ai non "iniziati" - per andare avanti abbiamo bisogno di Lei, Tada sensei dott. Hiroshi! Con la pratica del **furutama** e con l'utilizzo dei **mantra**, la relazione tra il corpo grossolano e le "immateriali" onde, si fa avanti e secondo il nostro Direttore Didattico, **Osensei** poteva essere annoverato come un esponente di mantra-yoga. Qui è inevitabile pronunciare una di quelle parole, dopo le quali occorre necessaria-

mente pulirsi la bocca: **kundalini**. La visione illuminata di **Osensei** e il suo percorso cognitivo-spirituale, sono tipici di quanto è annoverato come un'esperienza della **kundalini** (anche se il suo contesto culturale è quello della religiosità autoctona giapponese) e un noto maestro di **Aikido**, che opera in America, non ha lesinato nel suo libro un riferimento personale, ad una sua esperienza chiaramente di **kundalini**, che, a suo dire, venne riconosciuta da **Ueshiba** e da lui definita come una seconda nascita. Quanto alla trasmissione spirituale e

alla determinante funzione del maestro, *Lilian Silburn* profondissima studiosa di **Shivaismo kashiro** così si esprime:

"... il guru interiorizza e vivifica progressivamente le energie disperse del discepolo, del quale risveglia la **kundalini** allo stesso modo in cui, si potrebbe dire, uno strumento a corda comunica la propria risonanza a quanto gli sta attorno. Facendo risuonare la propria **kundalini** come un diapason, il maestro dà la nota fondamentale, trasmette la "frequenza giusta". Il registro della sua energia kundalinica abbraccia tutta l'estensione armonica della vibrazione fondamentale e quindi rende il discepolo capace di

risuonare "intonato" all'armonico che gli corrisponde, gli comunica a un tempo vibrazione e tonalità armonizzate. .... Il discepolo sente aumentare la propria capacità di risonanza, il suo registro armonico si amplia e riceve, insieme a una coscienza che si va allargando, ciò che il maestro gli dà, sino alla fusione integrale nell'unità, dove tutte le note sono riunite in una sola, poiché maestro e discepolo divengono lo stesso strumento, la stessa musica, la stessa coscienza". Quando incontro una grande personalità, non ho mai qualcosa di specifico che voglio imparare. *Mi basta "stare con" lui*. Cosa "imparo" lo verifico dopo! Le allusioni alle vibrazioni ci portano per naturale conseguenza a riprendere il discorso sui **mantras**. Secondo **Swami Satyananda** il mantra è unione di principi di suono. Nel sistema tantrico il mantra è considerato il simbolo di un'energia più alta ad uno stato potenziale - per fare un esempio banale, la dinamite - ed esistono quattro tipi di onde sonore: **Onde stabili, onde riflesse, onde oscillatorie ed onde trascendentali**.



Rappresentazione dei Chakra e dell'Energia nello Yoga

# Kinorenma Pt.2

煉果

Il mantra **Om** che è una combinazione di tre suoni: "a", "u" ed "m" crea tutte queste onde. "A" crea onde stabili che sono connesse con lo stato di veglia e di coscienza sensoriale. "U" quelle riflesses connesse con lo stato di sogno o subconscio. "M" quelle oscillatorie connesse con il sonno profondo o inconscio. Secondo l'empiria tantrica la quarta onda, di frequenza "oltre" l'ambito sensorialmente percepibile, è creata **meditando l'Om nel centro cardiaco - nel linguaggio zen è il suono senza suono** - . Essa rappresenta la dimensione esistente oltre i sensi e ciò è molto meno misterico di quanto certe parole possano lasciar credere, se riflettiamo che delle infinite frequenze (luminose, sonore, raggi x, raggi cosmici ...) il nostro corpo sensoriale ne percepisce solo un ambito ristretto mentre gli animali hanno spesso una gamma di percezioni più ampia della nostra. La parola magica qui è "oltre", in quanto è con l'uscita dall'evidente e dal grossolano (non con la mera fantasia ma andando corporeamente oltre il corpo), che si percorre la via della coscienza illimitata e onnipervasiva (**il Se**).

Connettere i mantra col respiro (come fa il maestro **Tada**) purifica le **nadi** e il corpo intero è ricaricato. Vengono eliminate le tossine psichiche e i blocchi pranici, che sono la sorgente principale dei disturbi fisici e psichici. Sempre secondo *Satyananda*, il suono dovrebbe risvegliare **Sushumna** (la nadi principale nella colonna vertebrale, quella lungo la quale in *Aikido* ci viene sovente detto di respirare) e permeare ogni particella del corpo. Quando **Sushumna** che è *l'atma*, la coscienza più alta, comincia a vibrare, si attiva la consapevolezza di se e comincia un risveglio nelle sfere più alte della coscienza. Allora si producono suoni psichici o interni (la campana, il flauto, la tromba, la musica, il rumore del mare, i tuoni ....). Nell'eseguire la pratica tibetana insegnataci dal maestro **Tada**, l'esercizio del *mantra* è collettivo ed estrovertito (non silenzioso come all'apice della pratica individuale), questi suoni psichici si concretizzano anche all'esterno e diciamo di aver sentito l'overtone. **Ueshiba** sensei usava il **kotodama** per il lavoro con i suoni. Peregrinando in Europa è possibile imbattersi in occasioni per praticare il **kotodama**, non si sa da quali autorevoli maestri, forse di estrazione *Omotokyo*. **Tada** shihan, che certamente conosce la pratica del suo maestro, cerca di capire in proprio, assolutamente non scimmiotta, dandoci esempio di come si attua il proprio lavoro di consapevolezza. Egli è modernissimo in quanto si avvicina con metodo lucido e razionale a quanto **Ueshiba** attingeva da una dimensione culturale-religiosa sua propria. **Osensei** stesso non amava che gli altri ripetessero le sue pratiche religiose, come ad esempio la declamazione del **Norito** prima dell'allenamento.

I linguaggi ermetici e poetici che ho utilizzato o riportato, avranno fatto storcere il naso a qualcuno. Ebbene aggiorniamo un po' i nostri punti di vista, attingendo al linguaggio scientifico. La fisica ci diceva che gli oggetti materiali - anche noi esseri viventi - sono formati da particelle minuscole una volta supposte indivisibili, da cui il nome atomi (*a-temno* in greco significa non divido). Successivamente *Niels Bohr*, quello di



## Il metodo dell'armonizzazione del Ki: L'Aikido

cui *Dionino* ci ha fatto sapere che gli piacevano i film western, ci ha proposto uno schema per queste particelle, detto appunto **atomo di Bohr**, assemblandole in maniera da farle somigliare a minuscoli sistemi solari. Per renderci conto dei rapporti tra microscopico e macroscopico, vi rimando alla parola di *Jean Charon*, fisico teorico (ed. Mediterranee) per non dilungarmi e balzo direttamente alle conclusioni. Un atomo è formato da un nucleo, composto di protoni e neutroni e da altre particelle che ruotano attorno ad esso, chiamate elettroni. Se la massa del protone e del neutrone avesse la dimensione di un pisello, la massa di ogni elettrone corrisponderebbe a un seme d'uva, ma qui c'è lo "scherzo". Questi elettroni in realtà non si possono vedere, perché hanno un volume osservabile nullo! **Sono soltanto dei punti matematici**. Ma come è possibile? A dire il vero il volume dell'elettrone si trova sull'altro lato del mondo materiale e osservabile, in un "altro mondo" e il punto matematico è il punto di contatto tra i due. Abbiamo dunque tre tipi di particelle elementari che compongono la materia: protone, neutrone ed elettrone (in realtà ce ne sono molte altre). I primi due appartengono al **mondo esteriore**, al nostro spazio-tempo materiale e osservabile - il terzo al **mondo interiore**, nascosto, allo spazio-tempo dell'entropia negativa, spirituale, che tuttavia agisce in qualche modo sul mondo materiale. Ecco dunque che la relatività generale di *Einstein*, viene completata da una dimensione supplementare, quella di **Spirito**, evolvendo così verso la "relatività complessa", che comprende dimensioni cosiddette reali e dimensioni cosiddette immaginarie.



# Dentro il



Il Mantra "OM" usato nella meditazione

La logica **aristotelica** e quella **cartesiana** sono fatte a pezzi? No, non è vero sono solo ridotte al livello che loro compete, cioè molto ma molto apparente, per un certo unilaterale io umano, funzione indispensabile (ci mancherebbe altro), ma incapace di districarsi a fronte di quesiti un po' più alti ed altrettanto urgenti di quelli meramente materiali.

Senza andare oltralpe, **Marco Piattelli Palmarini**, docente di fisica alla Normale di Pisa, aggiunge che la medesima particella può presentarsi ora come corpuscolo, ora come onda (**può essere cioè materiale e immateriale!**) e che una singola particella nella medesima unità di tempo, può essere *in due posti contemporaneamente!* Fino a poco fa chiunque dicesse qualcosa di simile si beccava l'epiteto di ciarlatano. Forse che la scienza ha iniziato a interessarsi di bilocazione? Non era materia, per santi, mistici e visionari .... come il maestro **Ueshiba**? Ma che vogliamo fare, secolarizzare il Padreterno?

Per le microparticelle, cioè anche per noi stessi corpi viventi, da una prospettiva sia pure piccola piccola, pare sia la regola! Secondo studi scientifici, riportati da **Andrè Vari Lisebeth**, il più noto *yogi* europeo contemporaneo, il **prana**, il **ki**, altro non sono che atomi caricati negativamente, cioè con un elettrone in più (o con un protone in meno), i cosiddetti ioni negativi, che hanno, in forza della loro carica elettrica, un'attitudine a combinarsi chimicamente con altre particelle. Gli ioni negativi sono i veri operai della cellula vivente. Il concetto di mondo non osservabile dell'entropia negativa, ma che influenza (a dir poco) il mondo osservabile, coincide con la **dottrina yoga dei**

**5 kosha**, come 5 corpi ad involucro, entità distinte che formerebbero l'essere umano e che, in effetti, si contaminano ed interpenetrano a vicenda, dandoci anche conto dell'assurdità di ricercare i **chakras** e le **nadi** nel corpo materiale (v. più diffusamente *Van Lisebeth: "La dinamica del respiro"*, ed. Mediterranee). La realizzazione spirituale, nelle diverse culture è l'integrazione di due mondi: **Ha-Tha, Conscio-Inconscio, YangYin, congiunctio Solis et Lunae, cervello destro e cervello sinistro...** Già, cervello destro e cervello sinistro.

I maestri ad alto livello hanno saputo creare un ponte tra i due emisferi cerebrali, che, come è noto, presiedono in maniera opposta alla metà sinistra e metà destra del corpo. La quintessenza delle pratiche esoteriche tende proprio a questo, alla fusione di funzioni contrapposte, perché localizzate nei diversi emisferi. Nello **Yoga** si usano respirazioni a narici alternate e i **Khryas**, diabolici esercizi nei quali attenzione, visualizzazione, sistema volontario e involontario debbono contemporaneamente essere contenuti da una vivida coscienza. Questo è il senso per cui alcuni, praticando imparano a fermare il cuore. Il maestro **Tada** ci indica una strada alla portata, oltre che con tutti gli esercizi del **Kinorenma**, anche attraverso quella *"ginnastica per bambini"*, che influenza cervello destro e cervello sinistro a partire dai lati del corpo, impegnati e coordinati dall'esercizio. Non è un'esibizione di efficienza fisica a non verde età, ma come sempre un lucidissimo mezzo didattico, per farci avanzare davvero nella meraviglia dell'**Aikido**, se lo vogliamo. Grazie maestro **Tada**, Lei non finisce mai di stupirci, per il Suo rigore didattico ed etico! Bisogna proprio rivedere la vecchia barriera, tra ciò che è vivo e ciò che non lo è! Mi pare che la scienza, non escluda la new age, dei cui aspetti folcloristici si può ragionevolmente diffidare, caro **Veneri**, a meno di non voler iscrivere di diritto alla new age anche il venerando visionario maestro **Ueshiba**. Prima della cultura scientifica e del suo linguaggio positivisticco, anche migliaia di anni fa, fiduciosi nella loro empiria, ma correndo rischi come tutti i **Cristoforo Colombo** di ogni epoca, gli **Yogi**, i **Sufi**, i **Talitrici**, i **Taoisti**, i **Buddisti**, gli **sciamani** di varie culture, avevano intuito tutto ciò e l'applicavano, senza disporre delle macroscopiche, sofisticate e costose attrezzature di cui si serve **Carlo Rubbia** a Ginevra. Tutto ciò l'aveva fin troppo ben compreso il mio caro correghionale **Giordano Bruno**, che preferì ardere vivo sul rogo, piuttosto che negare una conoscenza, uno stato dell'essere su cui non nutriva dubbi. Un **Giordano Bruno** aikidoista ante litteram se, affermava: " ... Ho potuto constatare come l'intersezione delle volontà in un mondo di centri, favorisca colui che più saldamente si impone al vero centro locale e ne asseondi il moto"!!!

Ma lo stupore diventa maggiore se prestiamo attenzione



# Kinorenma Pt.2

妖果

al contenuto e allo stile del brano precedentemente inedito, scritto a Londra nel 1584 in cui, tra l'allucinazione e il reale, parlando di un'aggressione subita, "**Giordano da Nola**" così si esprime:

*Quando quell'uomo, invero più bestia che figlio d'Adamo, mi si lanciò contro nel mezzo del chiostro Oxoniense, armato di un grosso bastone lo percepii chiaramente: un grosso bastone in mano ad un enorme barbaro furioso. Sicché, impossibilitato alla fuga dalla viscida superficie sulla quale ormai mi trovavo e inabile alla lotta, a causa della sorpresa, attendevo il peggio, preparandomi alla riunione con lo spirito del mondo. In quell'attimo tra me e l'uomo si materializzò un piccolo ometto, evidentemente sorto dall'angolo buio del chiostro. Schivò con una giravolta molto bassa il colpo terribile che rischiava di prendere al mio posto e di quello medesimo prese il movimento, riconducendolo a spirale verso il punto che lui stesso decise di essere in quell'attimo il centro dell'universo. Necessariamente, in virtù della volontà divina ed umana fuse nell'atto, l'intero corpo dell'iracondo venne attirato nel vortice, focalizzandosi nel peso sull'unico punto del polso vicino all'impugnatura del bastone. Poco poteva a quel punto essere fatto che non fosse seguire al meglio la linea dei movimento, assecondandone la natura. Invece la rozza volontà del bestione intento a sfuggirne lo condusse alla vigorosa rottura del braccio e al più voluminoso dei lamenti. Dinanzi a me stupefatto Giordano, l'omone ricadde inoffensivo e offeso mentre il piccolo ometto, sottrattosi alla mole in caduta accompagnandone il moto, con un leggero inchino mi salutava per poi allontanarsi ....*

Non ci ricorda qualcosa nell'esperienza di qualcuno, questo **gliost**, quest'elfo protettore in cui si imbatté inaspettatamente Giordano?

Apprendo tutto ciò da una rivista di Aikido fatta anche da transfughi dell'**Aikikai d'Italia**. Ahi le divisioni.... Di fronte a fatti così stupefacenti, temo che troveremo sempre qualcuno, purtroppo anche fra noi *aikidoisti*, pronto a rielebrare il **Concilio di Trento**, quello che bandì le immagini interiori dalla pratica religiosa, costringendoci a rivolgerci all'Oriente, alla psicologia e alla new age per riammetterle al cospetto delle



Rappresentazione di un Atomo

nostre esigenze interiori. Dalla stessa matrice qualcuno dette fuoco a **Giordano Bruno**, non prima di averlo orrendamente e sadicamente torturato. Meritoria è la scienza quando fa un uso corretto e limitato al proprio ambito circoscritto, del pensiero positivistico, come insegnava **Jung**, ma senza erigere barriere contro lo sconosciuto, atteso che la funzione in questione è proprio il conoscere.

Il linguaggio positivistico predetermina il risultato del conoscere -cioè non conosce niente di nuovo - mentre **Heisenberg**, formulando il suo principio di indeterminazione ci ha spiegato come, l'oggettività sperimentale non esista.

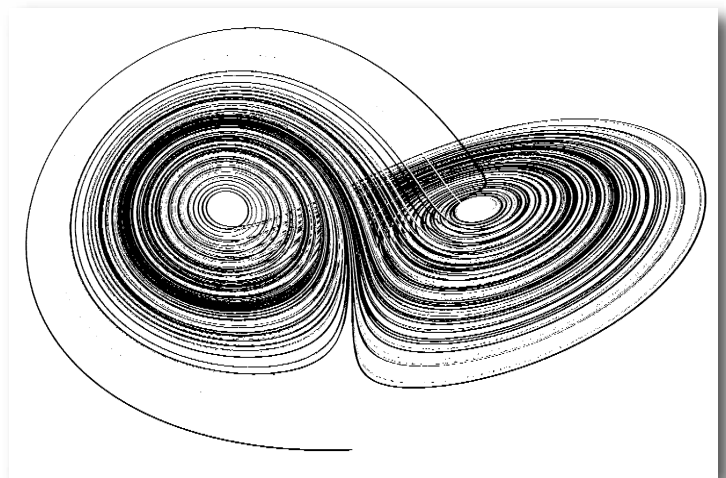
Questa lunga digressione può dirci ancora qualcosa riguardo all'espansione dei sensi, al di là di quelli grossolani. Onde e vibrazioni possono, utilizzando il linguaggio del computer, resettare (mi si perdoni il barbarismo cibernetico) corpo e mente, come possono perderli del tutto. Ciò si contestualizza fuori da moralismi, anzi in maniera totalmente amorale, per il navigatore dell'ignoto come ci preavvertiva **Friedrich Nietzsche**, coniato per lui l'appellativo di **UBERMENSCH**.

# in onore a Edward Lorenz

妖果

Il 29 dicembre 1979, il fisico **Edward Lorenz** presentò alla Conferenza annuale della *American Association for the Advancement of Science*, una relazione in cui ipotizzava come il battito delle ali di una farfalla in Brasile, a séguito di una catena di eventi, potesse provocare una tromba d'aria nel Texas. L'insolita quanto suggestiva relazione, diede il nome al cosiddetto **butterfly effect, effetto farfalla**. Ma cosa c'entra il battito d'ali di una farfalla? E' una secca giornata estiva. Un uomo passeggia in un bosco per godersi un pò di fresco. Dopo aver fumato una sigaretta, getta il mozzicone in una piccola radura. Il mozzicone cade su un fazzoletto di carta gettato da un villeggiante (tanto la carta non inquina!). Il fazzoletto prende fuoco e trova facile esca in un arbusto secco, ucciso da un coleottero. L'arbusto prende fuoco. Le fiamme si levano più alte. C'è un leggero venticello. Qualche scintilla e prende fuoco un arbusto lì vicino. Il fuoco, attizzato dal vento, si propaga ad altri tre alberi. Ognuno dei quattro alberi in fiamme ne incendia altri quattro: gli alberi in fiamme diventano 20, poi 100 e poco dopo tutto il bosco è in preda alle fiamme. Tutto questo per un piccolo parassita che ha ucciso un piccolo arbusto e per un mozzicone di sigaretta caduto su un fazzoletto usato. Beh, come si dice: *"date a Cesare quel che è di Cesare!"* In effetti, *Alan Turing*, in un suo saggio del 1950: *Macchine calcolatrici e intelligenza*, anticipava il futuro "effetto farfalla"...*«Lo spostamento di un singolo elettrone per un miliardesimo di centimetro, a un momento dato, potrebbe significare la differenza tra due avvenimenti molto diversi, come l'uccisione di un uomo un anno dopo, a causa di una valanga, o la sua salvezza»*

Tuttavia, "l'effetto farfalla" raggiunse il grosso pubblico grazie ad un racconto che *Ray Bradbury* propose nel 1952... A questo punto, il lettore si chiederà se "l'effetto farfalla" è solo una suggestiva speculazione, oppure ha un riscontro reale... Nel corso di un programma di simulazione del clima, **Lorenz** fece un'inaspettata quanto importante scoperta. Una delle simulazioni climatiche si basava su dodici variabili, incluse relazioni non lineari. **Lorenz** scoprì che, ripetendo la stessa simulazione con valori leggermente diversi (una serie di dati veniva prima arrotondata a sei cifre decimali, e successivamente a tre), l'evoluzione del "clima" elaborata dal computer si discostava nettamente dai



Rappresentazione dell'Effetto Farfalla

risultati precedenti: a quella che si configurava appena una perturbazione, dopo una effimera somiglianza iniziale, si sostituiva un modello climatico completamente diverso. Queste osservazioni hanno portato allo sviluppo della **Teoria del Caos** che pone limiti definiti alla prevedibilità dell'evoluzione di sistemi complessi non lineari. Nei sistemi lineari, una piccola variazione nello stato iniziale di un sistema (fisico, chimico, biologico, economico) provoca una variazione corrispondentemente piccola nel suo stato finale: per esempio, colpendo leggermente più forte una palla da biliardo, questa andrà più lontano. Al contrario, sono non lineari le situazioni di un sistema in cui piccole differenze nelle condizioni iniziali producono differenze non prevedibili nel comportamento successivo.

Un sistema può anche comportarsi in modo caotico in certi casi e in modo non caotico in altri. Per esempio, da un rubinetto non chiuso le gocce cadono in una sequenza regolare; variando leggermente l'apertura del rubinetto, si può far sì che le gocce cadano invece in modo irregolare, appunto caotico. Ancora, il movimento regolare di un pendolo fissato ad un appoggio elastico, diventa caotico. E' impossibile prevedere il comportamento che un sistema caotico avrà dopo un intervallo di tempo anche piuttosto breve. Infatti, per calcolare il comportamento futuro del sistema, anche se descritto da un'equazione molto semplice, è necessario inserire i valori delle condizioni iniziali. D'altra parte, nel caso di un sistema complesso non lineare, data la grande sensibilità del sistema agli agenti che lo sollecitano, un piccolo errore nella misura delle condizioni iniziali, oppure una modifica apparen-

# (Effetto Farfalla)

蝶  
黒

temente irrilevante dei dati immessi (ed ovviamente anche il loro successivo arrotondamento durante il calcolo) cresce esponenzialmente con il tempo, producendo un radicale cambiamento dei risultati. Questo significa che i dati relativi alle condizioni iniziali dovrebbero essere misurati con un'accuratezza teoricamente infinita, e ciò é praticamente impossibile. Quanto detto, spiega perché le previsioni meteorologiche, sebbene decritte con le equazioni deterministiche della fisica (**fluidodinamica e termodinamica**) ed elaborate con raffinate tecniche di calcolo eseguite da super computer, producono risultati molto approssimativi.

I processi atmosferici, d'altra parte, sono estremamente vari e complessi, in quanto comprendono fenomeni limitati e di breve durata (come temporali e trombe d'aria) e fenomeni estesi per migliaia di chilometri, stabili per alcuni giorni o mesi (gli *anticicloni* interessano aree vaste quanto l'Europa e permangono per settimane; i sistemi monsonici impegnano oceani e continenti per mesi). Poi, ci sono altri fattori che possono modificare sensibilmente il comportamento delle perturbazioni: le catene montuose, i laghi e la presenza di ampie zone boschive.

Per rappresentare l'**atmosfera** nel momento in cui leggete questa pagina, sono necessari 6 milioni di numeri e questo comporta i problemi connessi alle misurazioni. Gli strumenti a terra sono molto accurati, ma le sonde in quota possono rilevare la temperatura con un errore di un grado; i *satelliti* pagano lo scotto di sondare spazi altrimenti irraggiungibili con errori anche di 2 gradi. **L'effetto farfalla** (l'espressione metaforica della **Teoria del Caos**), in conclusione, sottolinea come nella maggior parte dei sistemi biologici, chimici, fisici, economici e sociali, esistano degli elementi che, apparentemente insignificanti, sono in grado, interagendo fra loro, di propagarsi e amplificarsi provocando effetti catastrofici. Questi elementi, e perché trascurati, e perché imprevedibili, e perché non individuabili, costituiscono il dilemma del nostro secolo giacché, come abbiamo visto, possono condurci a conclusioni errate. Spesso, ad esempio, per spiegare il comportamento di un sistema (la crescita della popolazione, l'eutrofizzazione delle coste marine, le variazioni climatiche, ecc.), si ricorre ad un modello. Un modello è una

riproduzione semplificata della realtà, ossia un'astrazione che considera solamente le principali caratteristiche di quello che è il reale oggetto di studio. Tuttavia, un modello, sebbene possa sembrare limitato, in quanto non riproduce completamente la realtà, permette di esaminare gli aspetti più importanti di un problema. E non è poco: se considerassimo tutti i dettagli di un problema, ottenendo quello che si definisce una simulazione (come quella meteorologica), ci troveremmo ad affrontare un insieme di dati difficilmente correlabili tra loro e quindi la loro analisi ci sarebbe impossibile o di utilità limitata all'analisi di brevi periodi, come appunto per le simulazioni climatiche.

Certo, come abbiamo visto, un modello non può offrire garanzie di sicurezza assoluta. Ma è comunque un indispensabile strumento per il progresso della scienza e della tecnologia. Per convincersene, basta pensare che l'uso di un modello è del tutto naturale. Ad esempio, quando uscite di casa per recarvi al lavoro o per una gita, vi formate mentalmente l'idea del percorso che seguirete, con la sosta per il giornale, per il caffè, per la benzina, ecc. Ma certo non prendete in considerazione la possibilità che un condor atterri sul tetto della vostra auto! Un condor? Sì, è esagerato. Il fatto è che non prendete nemmeno in considerazione il rischio che correte distraendovi dalla guida per accendere una sigaretta, per rispondere al cellulare, per sbirciare la prima pagina del giornale, per evitare un gatto che vi attraversa la strada, oppure... volete considerare tutte le eventualità? Beh, in questo caso, la miglior decisione è... non uscire di casa!

Haiku

Temporale

Soffio di vento,  
il fiume tace  
tra le canne spezzate

(Deshi Siviero)



# Scritti di Mumion

妖果

**Tokusan** studiava lo Zen sotto la guida di **Ryutan**.

Una notte andò da *Ryutan* e gli fece molte domande. Il maestro disse: " *E' già notte avanzata. Perché non vai a dormire?* ". Allora *Tokusan* si inchinò e scostò la stuoia per uscire, osservando: " *Fuori e' molto buio* ".

*Ryutan* porse a *Tokusan* una candela accesa per trovare la strada. Proprio mentre *Tokusan* la pendeva, *Ryutan* la spense con un soffio. In quell'attimo la mente di *Tokusan* si aprì.

" *Che cosa hai raggiunto?* " domandò *Ryutan*. " *D'ora in avanti* " disse *Tokusan* " *non metterò più in dubbio le parole del maestro* ".

L'indomani *Ryutan* disse ai monaci presenti alla sua lezione: " *Tra voi vedo solo un monaco. I suoi denti sono come l'albero di spada, la sua bocca e' come la ciotola di sangue. Se lo picchiate forte con un grosso bastone, lui non vi degnerà nemmeno di uno sguardo. Un giorno salirà sulla cima più alta* ".



Statua dedicata a Buddha

*e porterà lassu' il mio insegnamento* ".

Quel giorno, davanti alla sala delle lezioni, *Tokusan* ridusse in cenere i suoi commenti dei sutra. Disse: " *Per quanto astrusi possano essere gli insegnamenti, paragonati con questa illuminazione sono come un semplice capello di fronte al grande cielo. Per quanto profonda sia la complessa conoscenza del mondo, al paragone con questa Illuminazione e' come una sola goccia d'acqua di fronte al grande oceano* ". Poi lasciò quel monastero.

## Commento di Mumon:

Quando *Tokusan* era al suo paese, aveva sentito parlare dello Zen ma non ne era soddisfatto.

Pensava: " *Questi monaci del Sud sostengono di poter insegnare il Dharma al di fuori dei sutra. Sbagliano tutti quanti. Bisogna che vada a insegnare loro* ". Così andò al Sud. Per caso gli successe di fermarsi vicino al monastero di *Ryutan* per rifocillarsi. Una vecchia che si trovava là gli domandò: " *Cos'è quella cosa così pesante che porti con te?* ". *Tokusan* disse: " *E' il mio commento sul sutra Diamante, che mi è costato anni di lavoro* ".

La vecchia disse: " *Ho letto quel sutra che dice: Non si può trattenere la mente passata, non si può trattenere la mente presente, non si può trattenere la mente futura* ".

" *Tu vuoi un po' di Te' e qualcosa per rifocillarti. Quale mente ti proponi di usare per queste cose?* ".

*Tokusan* restò come ammutolito. Infine domandò alla donna: " *Conosci qualche buon maestro, qui intorno?* ".

La vecchia lo indirizzò a *Ryutan*, che stava a non più di cinque miglia. Così lui andò da *Ryutan* molto umilmente, ben diverso dall'uomo che era all'inizio del suo viaggio. *Ryutan* a sua volta così buono che dimenticò la propria posizione.

Era come rovesciare acqua fangosa su un ubriaco per farlo tornare in sé. In fin dei conti, tutta questa commedia era superflua.



# Periodo Yamato o Kofun (300 - 552)

倭  
国

A partire dal IV secolo d.C. i piccoli stati tribali che formano il Giappone primitivo vengono progressivamente assorbiti nella sfera di influenza del clan di Yamato, che si avvia a costituire uno stato unitario dalla struttura sociale altamente organizzata. Attraverso intensi scambi con il continente, il Giappone entra in contatto con la cultura altamente sviluppata della Cina.

## Struttura Politica e Sociale

Alla fine del periodo Yayoi il Giappone è diviso in decine di piccoli stati indipendenti, ma durante il IV secolo d.C. uno di essi, inizialmente situato in una regione nello **Honshu** centrale (la zona dove attualmente si trovano le città di **Kyōto e Osaka**) estende gradatamente la propria influenza alle zone vicine ed in breve arriva a controllare una regione che si estende dall'isola di **Kyushu** ad occidente fino al al **Kantō** (l'attuale regione di **Tōkyō**) ad oriente. È questa l'origine di una dinastia (quella di **Yamato**) e di uno stato unitario che continuano (formalmente senza soluzione di continuità) fino ai giorni nostri, anche se probabilmente nel V-VI secolo la sua struttura era più simile ad una confederazione di piccoli stati o clan (**uji**) che riconoscevano la supremazia del **daiō** [grande re] di *Yamato* (solo nel VII secolo avrebbe assunto il nome di **tennō**, "sovrano celeste", che noi traduciamo solitamente con "imperatore").

I dettagli di questo processo di unificazione sono in gran parte ignoti per l'assenza di documenti diretti. Il primo documento scritto riguardo a questi eventi che sia giunto in nostro possesso è il **Kojiki**, un'opera storica del **712** (cioè posteriore di tre secoli agli avvenimenti in questione). In esso si riferisce di campagne militari e spedizioni punitive intraprese dagli **imperatori Yamato**, ma le descrizioni sono generalmente molto sommarie ed intrecciate di mitologia per cui è difficile farsi un'idea precisa degli eventi storici a cui esse si riferiscono. In esso si allude anche ad una "donazione di territori" effettuata da parte di quello che doveva essere il clan più potente oltre a quello di Yamato:



**Haniwa raffigurante la testa di un guerriero (V-VI secolo)**

quello di **Idumo** (o **Izumo**, secondo la lettura moderna della parola). Anche in questo caso non è facile capire se la narrazione del **Kojiki** si riferisca ad una alleanza o non nasconda piuttosto una conquista militare. L'importanza del contributo di *Idumo* alla nascita del *Giappone* può comunque essere misurato dal ruolo che la sua mitologia riveste all'interno del **Kojiki**: leggendolo risulta chiaramente come una delle principali preoccupazioni del compilatore sia stata quella di creare una mitologia nazionale unitaria amalgamando e conciliando i due cicli narrativi indipendenti di **Amaterasu** (da cui la dinastia Yamato asseriva di discendere) e **Susanōwo** (la divinità principale della mitologia di Idumo; in giapponese moderno viene letto **Susanō**).

In questo periodo l'agricoltura, la metallurgia e la tecnica di fabbricazione delle ceramiche e dei tessuti hanno un notevole progresso. Ciò è sicuramente legato allo sviluppo di una struttura sociale organizzata, in cui ad esempio artigiani ed artisti erano suddivisi in corporazioni specializzate (chiamate **be**) in cui le diverse tecniche venivano conservate e tramandate per via ereditaria.

*Visita il nostro Sito*



黒くみ

*[www.kurokumio.it](http://www.kurokumio.it)*